



• **INCONTRO DI FORMAZIONE PER ADULTI**

Questa domenica, 7 aprile, alle 15.30 presso la sala Paolo VI di Triuggio, l'AC adulti propone un incontro formativo dal titolo "oltre", guidati dal brano di Vangelo di Marco 6,1-6a. L'incontro è aperto a tutti gli adulti interessati.

• **LA BISACCIA DEL PELLEGRINO**

Giovedì 11 aprile, riprendono gli incontri di preparazione al Pellegrinaggio. In questi ultimi appuntamenti l'attenzione sarà concentrata sui luoghi che visiteremo nel prossimo viaggio in Grecia e sugli episodi del libro degli Atti, riguardanti i viaggi dell'Apostolo Paolo in questa terra. L'incontro sarà in aula Bachelet dell'oratorio di Triuggio. Come sempre c'è la possibilità di partecipare alle ore 15 o alle ore 21.



• **TESTIMONIANZA DI DANIEL ZACCARO**



Venerdì 12 aprile, alle 20.45 presso il salone polifunzionale di Triuggio (Via Marconi), i preadolescenti e gli adolescenti della nostra Comunità, potranno incontrare Daniel Zaccaro, un giovane la cui testimonianza può dimostrare la possibilità per tutti di trasformare la propria vita e l'importanza per gli adulti di poter ridare un futuro a tutti i giovani con la gratuità e l'ascolto. L'incontro è aperto a tutti.

• **INIZIAZIONE CRISTIANA**

Per errore, la scorsa settimana è stato pubblicato l'avviso della ripresa degli incontri di catechesi per il giorno 6 aprile. Gli incontri in realtà inizieranno – come da calendario distribuito – sabato 13 aprile nei consueti orari a Tregasio e a Triuggio.



• **MESSA DELLA COMUNITÀ**

Lunedì 8 aprile, alle 20.45, celebriamo la nostra consueta Messa mensile della Comunità, nella chiesa di Sant'Antonio a Ponte. Ci raccogliamo insieme al Signore per pregare accompagnare i ragazzi del catechismo che, passata la Pasqua, si preparano a celebrare i Sacramenti dell'iniziazione cristiana.



Anno XVI- N. 30 Periodico
7 aprile 2024

Ciclostilato in proprio
www.chiesaditriuggio.it

**Parroco e
Responsabile della
Comunità Pastorale**

don Damiano Selle
0362 970012
324-6866986
triuggio@chiesadimilano.it

Diaconia:

Don Luigi Carugo
0362 997853
Don Vittorio Comi
0362 970761
Don Eugenio Perego
0362 970250
Don Gianni Casiraghi
347-2919398
Suor Jacqueline (Sup.)
339-2672289
Suor Chiara
0362 918030
Diacono Cosimo Iodice
349-8248638
Centro di ascolto Caritas
333-1219444

TRIUGGIO

Ss. Messe:
Vigiliare 18,30
Festive 9,00/11,00/18,00



CANONICA

Ss. Messe:
Vigiliare 17,30
Festive 8,00/10,00



TREGASIO

Ss. Messe:
Vigiliare 18,00
Festive 8,30/10,30



RANCATE

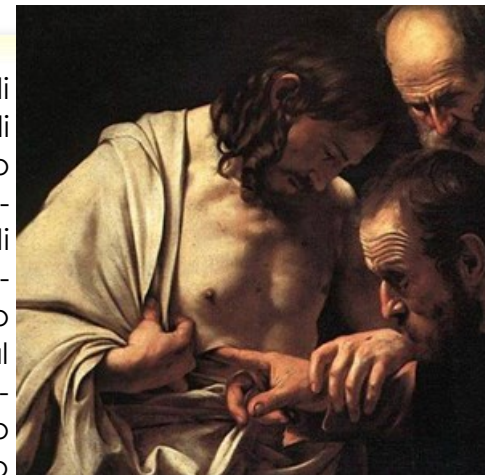
Ss. Messe:
Festive 10,00/17,00



LA PAROLA SPEZZATA

ED ERA SERA

È giunta la sera di quel giorno. Gli Undici avevano ascoltato le donne raccontare di aver visto il Signore, due di loro erano andati al sepolcro e, effettivamente, lo avevano trovato vuoto, ma nessuno di loro aveva ancora incontrato Gesù. E ormai si faceva buio, tempo di starsene ben chiusi in casa e prepararsi ad un'altra lunga notte. Buio che avvolge e divora tutto perché nel buio non puoi vedere nulla, nemmeno quello che c'è attorno.



Così il giorno che non ha mai fine, il giorno della Pasqua, il giorno in cui ormai viviamo sempre, rischia di rimanere sempre buio se viene vissuto con gli occhi chiusi. Il problema, quindi, è di aprire gli occhi e accogliere il dono di Dio.

A poche centinaia di metri c'è un sepolcro rimasto vuoto, ma se non ti apri alla buona notizia della Risurrezione di Gesù, sei destinato a vivere – come i discepoli nel cenacolo – chiuso in un sepolcro come un morto, sepolto dalla tua paura.

Come la pietra del sepolcro, anche la paura degli Apostoli deve essere fatta rotolare via. Anche le nostre paure hanno bisogno di essere frantumate.

GLI IMPERDIBILI SETTE

Una dimensione essenziale della fede cristiana, e non solo, è quella che riconosce a Dio la somma capacità di essere misericordioso. Questa caratteristica è autodichiarata da Dio stesso nel colloquio con Mosè sul Sinai al momento di stipulare l'Alleanza con il popolo di Israele.



Da una parte un popolo "con la testa dura" che farà fatica a rimanere fedele alla parola data; dall'altra un Dio capace di fedeltà ma che preferisce rispondere alla debolezza di carattere degli israeliti con la misericordia anziché con la giustizia; pena l'annientamento del popolo stesso.

Nella fede cristiana la Misericordia di Dio si rende efficace nella morte di Cristo, che salda il debito di ogni uomo nei confronti di qualunque pretesa di giustizia umana. A questo scopo è pensato il compito che Gesù affida alla Chiesa, agli Apostoli, di "rimettere" i peccati. Non si tratta di un mandato a scegliere chi o cosa perdonare ma l'imperativo affinché la grazia della Pasqua arrivi ovunque ci sia un cuore disposto a ricevere l'amore di Dio.

Nel corso di questi primi due millenni, il compito che la Chiesa ha ricevuto ha assunto nomi e forme diverse che ne hanno sottolineato, di volta in volta, aspetti particolari e parziali, ma che occorre inserire nel quadro più generale della Misericordia di Dio.

IL SEGNO SACRO

Nel fare memoria delle benedizioni e dei prodigi che Dio ha compiuto per l'uomo, un posto singolare occupa il racconto della Istituzione dell'Eucarestia, cioè di quello che Gesù fece "la vigilia della sua passione, nella notte in cui veniva tradito". La Preghiera racconta quello che Gesù ha fatto nella sera di quel Giovedì Santo. Il sacerdote racconta ciò che Gesù ha fatto rivolgendosi al Padre. Cosa curiosa, perché si suppone che Dio Padre sappia già bene cosa ha fatto il Figlio. Ricordare – o tenere a mente – non ha lo stesso effetto per noi come per Dio Padre. Se noi ricordiamo o teniamo presente qualcosa, questo esiste solo come pensiero nella nostra mente ma non ha esistenza al di fuori di noi. Con Dio, invece, le cose sono diverse. Ciò che è presente a Dio, ciò che sta nella sua mente, esiste. Quindi ciò che facciamo presente a Dio, raccontandoglielo, si fa presente reale anche a noi. Il racconto dell'Istituzione è seguito immediatamente dall'anamnesi in senso stretto, ovvero le parole che ricordano il memoriale della morte e risurrezione del Signore: «Annunciamo la tua morte, Signore, ...». Questo è il "mistero della fede", non in senso misterioso o incomprensibile ma nel senso che ne dà l'apostolo Paolo: cioè, il progetto di salvezza che il Padre ha sull'umanità attraverso l'opera del Figlio. La risposta dell'assemblea, infatti, dimostra che questo "mistero" è conosciuto bene e proclamabile da chi ha aderito a questa salvezza.

IL SENSO BUONO

don Damiano

Il prossimo 10 aprile, nel calendario e nella prassi islamica ricorre la festa di Id al-fitr, il giorno in cui viene interrotto il digiuno di Ramadam, uno dei cinque pilastri della fede musulmana. È tradizione per le famiglie di questa religione concludere il mese



sacro con una grande festa che coinvolge amici e familiari ed è occasione anche per assolvere un altro dei pilastri dell'islam: l'elemosina con la quale si ringrazia Dio per i benefici ricevuti e se ne fa parte con i più bisognosi. È difficile trovare un paragone nella tradizione cristiana. Forse potremmo pensare al nostro modo di dire: "Natale con i tuoi", ovvero una festa dove si riuniscono intere famiglie, e famiglie di famiglie, tanto che fino a qualche tempo fa bisognava trovarsi dal parente con la casa più grande e stringersi bene per poterci stare tutti. La festa di Id al-fitr è un po' così: l'occasione di ritrovarsi con le persone amate, soprattutto con quelle che non si vedono troppo spesso e passare del tempo sereno.

La cronaca recente ha portato alla ribalta questa festa per due episodi accaduti non lontano da noi. Entrambi nel territorio della nostra Diocesi ambrosiana. Il primo riguarda una scuola superiore di Pioltello, il secondo coinvolge la Parrocchia di Renate, nel nostro stesso decanato. In entrambi i casi i responsabili – Consiglio d'Istituto e Consiglio Pastorale – hanno assunto decisioni non solo legittime ma anche piene di buon senso. L'istituto scolastico ha preso atto che la maggior parte dei suoi alunni, in un giorno così importante per loro, avrebbero scelto di non partecipare alle lezioni pur di stare in famiglia; che è quello che desideriamo fare tutti nelle occasioni più importanti e significative: quando si laurea un fratello maggiore, quando c'è una cerimonia lieta o triste o, semplicemente, quando hai un impegno di altro tipo.

La Parrocchia di Renate ha consentito a prestare i suoi spazi perché un gruppo di persone potessero fare una festa per un avvenimento per loro importante; che è quello che succede in ogni nostro oratorio quando una famiglia chiede uno spazio per una festa di compleanno, per ritrovarsi tra amici o per fare una riunione tra i membri di un'associazione. Cosa ha suscitato scandalo? Cosa ha sollevato il problema? Non certo il buon senso dimostrato dai responsabili. Piuttosto la resistenza a comprendere le trasformazioni della nostra società. Trasformazioni che sono diverse ma non nuove rispetto a quelle che abbiamo sempre vissuto. Prima dei musulmani c'erano già gli stranieri europei, prima ancora i forestieri del sud. Nei secoli passati quelli che le dominazioni hanno lasciato dietro di sé (francesi, spagnoli, austriaci...). La nostra società (e la nostra cultura) è il frutto di tanti innesti che ci hanno reso più ricchi e più saggi. E non capisco dove sia il buon senso nel negarlo.